



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea Triennale in Economia e Commercio

LA CONTINUITÀ AZIENDALE E
L'ANALISI DELLE AZIENDE IN CRISI

*The business continuity and
the analysis of crisis companies*

Relatore:

Prof. Giuliani Marco

Tesi di Laurea di:

Cardarella Angela

Anno Accademico 2018/2019

Indice

INTRODUZIONE	4
1.1) EVOLUZIONE STORICA E PRINCIPI DI RIFERIMENTO	5
1.2) EVOLUZIONE NORMATIVA.....	7
1.5) OBBLIGATORietà DELLA REVISIONE LEGALE NELLE SPA E SRL	10
1.6) IL RISCHIO DI REVISIONE	12
1.12) FATTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.....	18
1.13) ATTIVITÀ FINALI	20
CAPITOLO 2: IL PRINCIPIO DI CONTINUITÀ AZIENDALE	23
2.1) IL PRINCIPIO DI CONTINUITÀ AZIENDALE.....	23
2.3) IL CASO DELLE IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI.....	26
2.4) LE IMPLICAZIONI DELLE VALUTAZIONI SULLA CONTINUITÀ SUL GIUDIZIO.	27
2.5) CRITERI ALTERNATIVI AL PRINCIPIO DI CONTINUITÀ AZIENDALE.....	28
2.6) BILANCI IN FASE DI LIQUIDAZIONE.....	29
CAPITOLO 3: RICERCA EMPIRICA	31
3.1) LA CONSOB	31
3.2) BLACK LIST CONSOB.....	32
3.3) BIALETTI INDUSTRIE.....	33
3.3.1) <i>La storia</i>	33
3.3.2) <i>I bilanci in rosso</i>	34
3.4) IL SOLE 24 ORE	35

3.4.1) <i>La storia</i>	35
3.4.2) <i>Dalle prime sofferenze alla black-list Consob</i>	35
3.5) TISCALI	36
3.5.1) <i>La storia</i>	36
3.5.2) <i>Dal successo alla lista nera</i>	37
3.6) STEFANEL	38
3.6.1) <i>La storia</i>	38
3.6.2) <i>I primi problemi fino alla crisi</i>	39
3.7) ZUCCHI	40
3.7.1) <i>La storia</i>	40
3.7.2) <i>Le prime crisi e successiva entrata nella black-list</i>	41
CONCLUSIONE	42
BIBLIOGRAFIA	43
RINGRAZIAMENTI	44

INTRODUZIONE

Nel corso del mio percorso di tesi affronto un tema che, secondo il mio parere, credo sia molto attuale al giorno d'oggi nel contesto economico e finanziario in cui viviamo. Questo è il tema della continuità aziendale, principio che oggi in molte aziende non è sempre presente e sempre più spesso revisori e società di revisione sono costretti ad esprimersi negativamente o a non esprimersi con un giudizio a causa della presenza di minacce alla continuità aziendale. Nel corso del primo capitolo affronto in generale la revisione legale, dalla definizione dell'attività all'evoluzione storica e normativa della revisione stessa. Ho poi concentrato l'attenzione sui principi contabili di riferimento, sulle caratteristiche della revisione nei vari tipi di società e sulle qualità che deve avere il revisore nello svolgimento della sua attività. Particolare importanza, nel corso del capitolo, è stata affidata anche ai rischi di revisione. Nel secondo capitolo ho definito la continuità aziendale, punto cardine dell'elaborato, con un riferimento anche al giudizio del revisore nei casi in cui viene accertato il venir meno di questo principio, evidenziando poi ciò che accade in azienda in seguito a quanto dichiarato dal revisore stesso. Nel terzo capitolo vi è una piccola ricerca su alcune aziende che fanno parte della cosiddetta "black list" Consob, nella quale vi sono quelle società il cui giudizio espresso dal revisore non è positivo e che sono tenute a presentare la loro situazione finanziaria ed altre informazioni richieste dalla Consob.

CAPITOLO 1: LA REVISIONE LEGALE

1.1) EVOLUZIONE STORICA E PRINCIPI DI RIFERIMENTO

La revisione contabile è un processo articolato di indagini documentali effettuato dal revisore mediante mezzi e tecniche sofisticati e nel rispetto di norme etico-professionali al fine di:

- esprimere un giudizio professionale, indipendente e responsabilizzato sul bilancio di esercizio e consolidato;
- verificare nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Le prime attività di revisione contabile si registrano in Inghilterra, dove nel XIII secolo le Corporazioni iniziarono ad applicare questa prassi che poi si è sviluppata anche nelle colonie inglesi ed olandesi. L'obbligo di sottoporre i bilanci delle società commerciali al controllo e alla verifica da parte di un soggetto indipendente, nasce solo nel 1848. Dopo la crisi della Borsa di Wall Street avvenuta nel 1929, negli Stati Uniti si iniziò ad evolvere la revisione contabile ed erano gli esperti esterni che dovevano garantire l'attendibilità dei dati contabili per poter tutelare gli stakeholders. C'è stata un'ulteriore evoluzione della revisione contabile fino ad arrivare al "Sarbanes Oxley Act" del 2002¹. Anche in Italia la revisione contabile segue diverse tappe. Il decreto legislativo emanato nel 27 gennaio 2010 riscrive

¹ A. Pesenato, *Manuale del revisore legale*, Ipsoa Editore, Milano, 2014

l'intera disciplina della revisione contabile in Italia. Nel decreto sono specificate le regole di accesso alla professione ed è previsto che tutto sia affidato all'attività del Ministro dell'Economia e delle Finanze il quale definisce appunto le modalità di svolgimento dell'attività del revisore legale. Il termine "Revisore Legale" sostituisce quello contenuto del Codice Civile che è "Revisore Contabile".

L'esercizio della professione di revisore legale non è del tutto libera. Infatti il Decreto legislativo n.39 del 27/01/2010 enuncia alcuni principi da rispettare. Così come prevedono rispettivamente gli articoli 2, 3,4, il revisore per poter essere abilitato all'esercizio della professione deve detenere dei requisiti di onorabilità; dopo aver acquisito una laurea almeno triennale in materie aziendali, economiche o giuridiche deve svolgere un tirocinio triennale presso un revisore contabile o un'impresa di revisione legale abilitati in uno stato membro dell'UE e inoltre deve sostenere un esame di idoneità professionale indetto almeno due volte l'anno dal Ministero dell'economia e delle finanze. L'articolo 5 dello stesso decreto afferma che il revisore deve essere sottoposto ad una formazione continua le cui modalità sono previste dal regolamento².

Tra i principi che devono essere rispettati dal revisore nell'esercizio della sua attività vi sono: deontologia professionale, riservatezza, segreto professionale, indipendenza, obiettività³.

² D.Lgs 39/2010

³ A. Pesenato, *Manuale del revisore legale*, Ipsoa Editore, Milano, 2014

Un limite importante che viene imposto al revisore, connesso con l'indipendenza, è che egli non può esercitare l'attività di revisione di una società con la quale ha una relazione di affari, finanziaria o di altro tipo.

1.2) EVOLUZIONE NORMATIVA

A proposito della redazione dei bilanci la normativa in vigore in Italia prevede l'obbligo per alcune imprese di redigere il bilancio di esercizio e il bilancio consolidato conformandosi agli ISA/IFRS che sono i principi contabili internazionali. Per altre imprese invece, è prevista la facoltà di adottare questi criteri, mentre altre ancora possono adottare i principi italiani emessi dall'OIC.

I principi contabili sono definiti come “regole tecniche” e quelli alla base dell'ordinamento giuridico italiano sono tre e sono: supremazia, compatibilità ed eccezionalità. La supremazia è intesa come la prevalenza della norma legislativa sui principi contabili; compatibilità significa che i principi contabili non devono essere in contrasto con le norme e infine eccezionalità vuol dire che in alcuni casi, definiti appunto eccezionali, è possibile non applicare la norma di legge a favore del principio contabile⁴.

⁴ A. Pesenato, *Manuale del revisore legale*, Ipsoa Editore, Milano, 2014

1.3) I PRINCIPI CONTABILI

I principi contabili nazionali sono elaborati e aggiornati dall'OIC. L'OIC, organismo italiano di contabilità, nasce nel 2001 ed ha sostituito la CNDCRC.⁵ L'OIC, tra gli altri, si occupa anche di sostenere l'applicazione dei principi contabili internazionali in Italia.

I principi contabili internazionali invece sono emessi dallo IASB e sono adottati, sotto imposizione di un regolamento UE n. 1606/2002, dalle società quotate nei mercati europei; mentre gli intermediari assicurativi, finanziari vigilati, le banche ed altre forme di società avevano l'obbligo di adottarli dal 2006. Ovviamente i principi contabili internazionali per poter essere applicati non devono contrastare il principio del quadro fedele.

1.4) L'OBIETTIVO DELLA REVISIONE CONTABILE

Secondo l'ISA 200 la finalità della revisione contabile è quella di “accrescere il livello di fiducia degli utilizzatori del bilancio”⁶. Per arrivare a questo fine il revisore deve raccogliere ogni strumento, elemento probativo che gli consenta di dichiarare che il bilancio sia stato redatto in conformità al quadro informativo e che questo contenga tutti gli aspetti significativi. Il risultato finale dell'attività del revisore si desume dal giudizio del revisore stesso che è contenuto nella relazione al bilancio.

⁵ A. Pesenato, *Manuale del revisore legale*, Ipsoa Editore, Milano, 2014

⁶ ISA 200

Nello svolgimento della sua attività il revisore si basa su alcuni aspetti fondamentali quali:⁷ elementi probativi o evidenze, ragionevole certezza, significatività, scetticismo professionale, rischio di revisione, giudizio sul bilancio.

Gli elementi probativi acquisiti dal revisore devono essere sufficienti (in termini di quantità) ed appropriati (in termini di qualità) per evitare o comunque ridurre la possibilità di emettere un giudizio sbagliato sul bilancio.

La ragionevole certezza, che si raggiunge tramite l'applicazione corretta dei principi di revisione, è quella che deve acquisire il revisore per far sì che ci sia la sicurezza del fatto che il bilancio nel suo complesso sia corretto e non significativamente errato⁸.

La significatività fa riferimento al fatto che il bilancio sia redatto in conformità al quadro normativo in tutti i suoi aspetti significativi e che il bilancio non contenga errori altrettanto significativi. Lo scetticismo professionale è l'atteggiamento che, secondo l'ISA 200, deve tenere il revisore non solo nello svolgimento della revisione, ma anche nella pianificazione della stessa. Egli deve quindi operare con un atteggiamento critico.

Il rischio di revisione è il rischio di esprimere un giudizio non corretto nel caso in cui il bilancio contenga errori significativi.

⁷ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

⁸ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

Il giudizio di revisione è una relazione nella quale il revisore dichiara se il bilancio è conforme o meno al quadro normativo di riferimento.

1.5) OBBLIGATORIETÀ DELLA REVISIONE LEGALE NELLE SPA E SRL

La revisione dei bilanci è obbligatoria per le società di capitali poiché il bilancio, essendo depositato, è un documento pubblico. La revisione di bilancio è un compito che può essere affidato al collegio sindacale oppure bisogna delegare un revisore aziendale o una società di revisione. Il fatto di attribuire questo compito ad un altro organo è dettato dal fatto che più la società è grande e complessa e più questo compito deve essere affidato ad un organo separato da quello che ha funzioni di vigilanza. Fino al 2011, nelle società di capitali, era prevista la presenza obbligatoria del collegio sindacale. Questo obbligo era dettato, nel caso della Spa, dalla natura della società di capitali e, nel caso della Srl, da motivi dimensionali. Nel 2012 c'è stata una modifica della disciplina che ha fatto sì che questa regola valesse ancora solo per le società per azioni⁹.

La disciplina sui controlli tutt'ora vigente prevede che ci sia una distinzione tra le società per azioni che devono nominare il collegio sindacale e che sono tenute al controllo revisionale e le Srl, per le quali è prevista la revisione solo al verificarsi dei requisiti contenuti nell'articolo 2477 del codice civile. L'articolo in questione

⁹ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

da la possibilità, come alternativa all'organo collegiale, di nominare sempre il revisore unico¹⁰.

Nelle Spa i soggetti incaricabili della revisione legale sono:

- il Collegio sindacale quando la società non è un ente di interesse pubblico, non è tenuta alla redazione del bilancio consolidato, quando il Collegio sindacale è composto solo da revisori contabili e quando questa possibilità è prevista dallo Statuto;
- il revisore unico, al quale può essere sempre attribuito questo compito, ma il regolamento è diverso negli enti di interesse pubblico rispetto ad una società normale;
- la società di revisione, alla quale può sempre essere attribuita questa funzione¹¹.

L'attribuzione dei compiti ad uno di questi soggetti varia in base ai requisiti richiesti dal legislatore.

Nelle Srl invece i soggetti incaricabili della revisione legale sono:

- il Collegio sindacale o il sindaco unico alle stesse condizioni previste nelle Spa;
- il revisore unico o la società di revisione sempre¹².

¹⁰ Art. 2477 del Codice Civile

¹¹ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

¹² F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

Il legislatore ha introdotto i controlli legali allo scopo di tutelare non solo i soci della società, ma anche la società stessa e gli stakeholders aziendali. Inoltre il legislatore, nel definire un sistema di controlli adeguato, voleva che ci fosse un trade-off tra i costi dei controlli e le esigenze degli stakeholders che sono protette dai controlli stessi.

1.6) IL RISCHIO DI REVISIONE

Il rischio a cui è esposto il revisore nello svolgimento della sua attività è quello di esprimere un giudizio errato sul bilancio magari affermando che questo è corretto nonostante in realtà contenesse degli errori significativi. Poiché non sarebbe possibile eliminare del tutto il rischio di revisione, questo deve essere ridotto al minimo e quindi portato ad un livello definito accettabile. Per fare questo bisogna capire quali sono gli elementi che concorrono alla formazione di questo rischio e tenerli sotto controllo.

L'audit risk, acronimo inglese che sta ad indicare il rischio di revisione, è a sua volta determinato da tre fattori di rischio¹³ ovvero:

- rischio intrinseco;
- rischio di controllo;
- rischio di individuazione. Quest'ultima forma di rischio, poiché il revisore effettua controlli a campione, non può essere eliminata ma solo ridotta.

¹³ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano 2016

In sintesi il rischio di revisione può essere determinato come il prodotto tra il rischio intrinseco, il rischio di controllo e il rischio di individuazione.

1.7) DOCUMENTAZIONE E CARTE DI LAVORO

Tutti i controlli effettuati e le evidenze e le prove raccolte dal revisore vanno formalizzate nelle carte di lavoro. L'ISA Italia 230 è il principio di riferimento che afferma che le carte di lavoro servono per poter dimostrare “gli elementi probativi a supporto del giudizio sul bilancio” e che la revisione sia stata “pianificata e svolta in conformità ai principi di revisione e alle norme di riferimento”¹⁴ e per molte altre finalità.

Tra la documentazione che deve essere tenuta è possibile citare: analisi, programmi di revisione, lettere di conferma e attestazione, oltre a contratti, documenti aziendali e tutti gli altri documenti a supporto della revisione e del revisore stesso¹⁵. Tutta la documentazione deve essere poi archiviata in un file chiamato “audit file”.

Con riferimento alle carte di lavoro invece, è possibile distinguere le carte di lavoro correnti, che sono quelle che fanno riferimento ad un solo esercizio, e le carte di lavoro permanenti che invece si riferiscono a più esercizi.

Tutta la documentazione relativa alla revisione va raccolta entro 60 giorni dalla data di relazione della revisione e poi va conservata per almeno 10 anni dalla data del giudizio sul bilancio. La documentazione va tenuta tutelandone la sicurezza, la

¹⁴ ISA Italia 230, par.2

¹⁵ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

riservatezza, l'integrità e la rintracciabilità. La proprietà delle carte di lavoro spetta al revisore, ma la società ha l'accesso ad alcune parti a discrezione del revisore stesso.

1.8) IL PROCESSO DI REVISIONE

L'attività di revisione si articola a sua volta in: formulazione della proposta di incarico (solo al primo anno di incarico), verifiche periodiche, pianificazione dell'attività di controllo del bilancio, revisione del bilancio e infine c'è l'emissione del giudizio sul bilancio stesso¹⁶.

Il processo di revisione è articolato in due fasi distinte. Esse sono: fase di interim e fase di final.

Nella fase di interim, con la quale si intende la fase preliminare svolta nel periodo compreso tra settembre e dicembre, sono incluse le verifiche periodiche. Queste sono svolte almeno ogni trimestre e sono volte ad accertare la correttezza dei fatti amministrativi e la regolare tenuta della contabilità, oltre al fatto che consentono di ottenere informazioni per la fase di pianificazione. La pianificazione, che rientra sempre nella fase di interim, comprende tutte le attività volte alla conoscenza del cliente, all'analisi comparativa, alla valutazione del sistema di controllo interno e alla determinazione della significatività. Le prime due consentono di determinare il rischio intrinseco, mentre la valutazione del SCI permette di determinare il rischio

¹⁶ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

di controllo. Dopo aver determinato tutti e tre i livelli di rischio, compreso quello di identificazione, è possibile stilare un programma di revisione che comprende tutte le attività che verranno eseguite nella fase di final. La fase di final è la fase di verifica del bilancio, di verifiche di sostanza ed è svolta nel periodo che va da gennaio a marzo e successivamente a maggio. Il tutto si conclude con l'emissione del giudizio sul bilancio. Mentre nella fase di interim l'obiettivo è rivolto alla riduzione del rischio intrinseco e di controllo, nella fase di final l'obiettivo è rivolto alla riduzione del rischio di individuazione¹⁷. Il tutto è volto a determinare un livello accettabile del rischio di revisione.

1.9) IL RISCHIO DI FRODE

Particolare attenzione quando si citano i rischi è associata al rischio di frode. Innanzitutto bisogna fare una distinzione importante: gli errori non dovuti a frodi sono quelli determinati da comportamenti non intenzionali, mentre gli errori dovuti a frodi sono quelli provocati da comportamenti intenzionali posti in essere in modo doloso con l'intento di provocare un vantaggio ingiusto o illecito¹⁸. Quindi quello che caratterizza la frode è l'intenzionalità dell'atto.

Il principio di revisione 240 afferma che “il revisore è interessato a frodi solo se determinano errori significativi in bilancio”. Un esempio di comportamento che inganna gli utilizzatori di bilancio è la comunicazione economico – finanziaria non

¹⁷ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

¹⁸ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

corretta con conseguente diffusione di informazioni false. Manipolazioni, falsificazioni di scritture contabili, rappresentazioni fuorvianti in bilancio e omissioni intenzionali di informazioni sono tutti esempi di comportamenti volti a falsificare la comunicazione economico – finanziaria. Le due forme di frodi rilevanti secondo il principio 240 sono l’appropriazione indebita di beni dell’impresa e la falsificazione della comunicazione economico – finanziaria.

La possibilità per il revisore nel rilevare una frode dipende da: abilità di chi commette la frode, frequenza e ampiezza delle manipolazioni, livello di collusione, ammontare dei singoli importi falsificati, livello di autorità delle persone coinvolte. Uno dei casi di frode più conosciuti nel nostro paese è il caso Parmalat, la cui frode è stata commessa tramite la falsificazione del bilancio di esercizio.

1.10) PROCEDURE DI REVISIONE

L’ISA 500 elenca le principali procedure di revisione che svolge il revisore¹⁹:

- ispezione delle registrazioni o dei documenti;
- ispezione delle attività materiali;
- osservazione;
- indagine;
- ricalcolo;
- riesecuzione.

¹⁹ ISA Italia 500

Altre procedure fondamentali per acquisire gli elementi probativi sono le procedure di conformità (anche chiamate test di controllo), per valutare l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di quello contabile, e le procedure di validità (i cosiddetti test di sostanza) che invece servono per individuare errori significativi in bilancio²⁰.

1.11) IL CAMPIONAMENTO

Per motivi economici, perché richiederebbe dei costi molto alti e, per motivi di tempestività, perché sarebbero necessarie molte ore, la revisione non viene effettuata su tutte le operazioni aziendali, ma solo su un campione di queste. Per questo esiste una procedura di campionamento con la quale vanno definiti i tempi e ampiezza della revisione²¹. Come già detto, il tempo a disposizione del revisore è limitato e per questo c'è bisogno di concentrarsi solo sulle operazioni che richiedono un'attenzione maggiore. L'ampiezza invece fa riferimento alla quantità di voci da verificare. Proprio con riferimento all'ampiezza è possibile effettuare la revisione integrale, cioè selezionando tutte le voci, selezionando delle voci specifiche oppure tramite campionamento. Tra queste la più costosa è la revisione integrale. La scelta dipende dal rischio di revisione. Generalmente si preferisce la revisione integrale quando vi sono poche voci da esaminare. Anche il campionamento ha un livello di rischio che, secondo l'ISA 530, deriva dalla

²⁰ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

²¹ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

possibilità che si possa arrivare a delle conclusioni diverse rispetto a quelle a cui si sarebbe arrivati se si fosse presa in considerazione l'intera popolazione.

Il campione che si prende in considerazione viene estratto dalla popolazione, la quale deve essere appropriata e completa. L'appropriatezza è riferita agli obiettivi volti alla verifica di eventuali errori contabili, mentre la completezza è riferita al fatto che il campione va estratto dalla popolazione considerata nella sua interezza.

Dopo l'estrazione del campione ed in seguito all'esecuzione delle procedure di bilancio il revisore deve valutare i risultati ottenuti dal campione ed evidenziare gli eventuali errori.

1.12) FATTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Particolare importanza durante le attività di revisione è affidata all'atteggiamento che il revisore mantiene nella gestione dei cosiddetti eventi successivi. L'ISA 560 definisce questi eventi come quelli che si verificano tra la data di chiusura del bilancio e la data di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli azionisti²². Il comportamento del revisore nei confronti di questi eventi deve essere finalizzato alla verifica degli effetti che questi possono comportare sul bilancio e sulla propria relazione. È necessaria una classificazione degli eventi successivi per capire come vanno gestiti. Distinguiamo: i fatti successivi che devono essere

²² ISA 560

recepiti in bilancio ed i fatti successivi che non devono essere recepiti in bilancio²³. I primi evidenziano quelle situazioni che esistevano già alla data di bilancio, ma che solo dopo la chiusura dell'esercizio trovano manifestazione. Data la loro natura richiedono modifiche alle attività e passività di bilancio. I secondi invece evidenziano situazioni che non esistevano alla data di bilancio, ma sono sorte dopo questa data ed in quanto tali non richiedono modifiche al bilancio, ma vanno menzionate in nota integrativa o in relazione sulla gestione. La loro mancata menzione limita la possibilità per i terzi di eseguire valutazioni adeguate e di prendere decisioni.

Generalmente si tiene conto dei fatti successivi avvenuti entro la data di redazione del progetto di bilancio; però se tra la data di formazione del bilancio e la data di approvazione dello stesso da parte degli amministratori dovessero esserci eventi che pregiudicano l'attendibilità del bilancio, gli amministratori devono tenere conto di questi modificando accuratamente il progetto di bilancio²⁴.

Ulteriori procedure devono essere messe in pratica dal revisore, in prossimità della data di relazione di revisione, per poter considerare gli eventi che si sono verificati fino alla data di relazione di revisione e che potrebbero richiedere una modifica al bilancio. Invece per tutti gli eventi verificatisi tra la data di relazione di revisione e la data di approvazione del bilancio è la Direzione della società che deve informare

²³ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

²⁴ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

il revisore, se quegli eventi possono avere un'influenza sul bilancio. Per quegli eventi di cui il revisore viene a conoscenza tra la data di relazione della revisione e la data di approvazione del bilancio il revisore deve valutare l'attendibilità degli stessi e deve inoltre valutare se dovesse essere necessaria una modifica del bilancio. Ogni decisione dovrà essere presa in seguito ad una discussione con amministratori e sindaci, poi se gli amministratori dovessero modificare il bilancio il revisore deve seguire tutte le procedure per emettere una nuova relazione dopo aver ritirato quella che era già stata emessa e consegnata. Nella fase successiva a questa il revisore deve accertarsi che gli amministratori abbiano informato i terzi in modo tale che questi facciano affidamento sull'ultima relazione emessa e non su quella precedente. Si può però verificare anche un altro caso, che è quello in cui gli amministratori, nonostante il revisore lo ritenesse necessario, non modificano il bilancio. A questo punto, poiché la relazione era già stata emessa, il revisore deve ritirarla e fare in modo che i terzi non si affidino a questa e poi dovrà emettere una nuova relazione dando menzione dei contrasti con gli amministratori.

1.13) ATTIVITÀ FINALI

Dopo aver effettuato la revisione il revisore deve verificare se la somma degli errori riscontrati supera la soglia di significatività²⁵. Mentre gli errori non significativi e la loro mancata correzione non influenzano il bilancio, gli errori significativi invece

²⁵ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

implicano che gli amministratori modifichino il bilancio informando gli stessi che la mancata correzione avrà dei riflessi sul giudizio in termini di rilievi nella relazione finale. Successivamente vi sono le attività di riesame finale in cui il revisore effettua una serie di verifiche sulla base delle evidenze acquisite nell'intero processo di revisione, oltre alle verifiche che vengono effettuate sulle carte di lavoro per avere la certezza che queste rispettino tutte le attività previste precedentemente nella fase di pianificazione²⁶. In seguito all'attività di revisione il revisore deve accertarsi della completezza del bilancio.

L'ISA 580 prevede che il revisore debba ricevere, dalla direzione, una lettera di attestazione nella quale vengono indicate le responsabilità degli amministratori in relazione al bilancio e le risposte ricevute dai revisori da parte degli amministratori relativamente alla direzione. In caso di mancato recepimento della lettera di attestazione da parte della relazione il revisore deve²⁷: discutere con la Direzione sulla questione, effettuare una nuova valutazione sull'integrità della Direzione, intraprendere le azioni appropriate stabilendo il possibile effetto sul giudizio contenuto nella relazione sulla gestione.

Nel caso in cui gli amministratori non emettono tale lettera, il revisore può introdurre dei rilievi nel giudizio e dichiarare l'impossibilità di emettere un giudizio.

²⁶ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

²⁷ *ISA Italia 580*, par. 19

Alla fine del processo di revisione il revisore ha la facoltà, non l'obbligo, di redigere una lettera alla Direzione. Questa è la management letter nella quale il revisore dà dei consigli alla società per gestire al meglio l'azienda.

A conclusione del processo di revisione è previsto l'obbligo per il revisore di indicare, nella sua relazione, “un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio e sulla sua conformità alle norme di legge. Il giudizio contiene altresì una dichiarazione rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione legale, circa l'eventuale identificazione di errori significativi nella relazione sulla gestione, nel qual caso sono fornite indicazioni sulla natura di tali errori”²⁸. I contenuti e le tipologie sono elencati nell'art. 14 del D.Lgs 39/2010. A questo proposito il giudizio può essere: positivo, positivo con rilievi, negativo, oppure può emettere la dichiarazione di emettere un giudizio. Ovviamente verrà emesso un giudizio positivo nei casi in cui il bilancio è redatto in conformità al quadro normativo sull'informazione finanziaria ed in tutti i suoi aspetti significativi ed è quindi senza rilievi.

²⁸ *D.Lgs. 39/2010* (come modificato dal D.Lgs. 135/2016)

CAPITOLO 2: IL PRINCIPIO DI CONTINUITÀ AZIENDALE

2.1) IL PRINCIPIO DI CONTINUITÀ AZIENDALE

*“La valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività”*²⁹. È così che l'articolo 2423 bis richiede che venga fatta la valutazione delle voci: in prospettiva di continuazione dell'attività aziendale. I paesi anglosassoni definiscono questo principio come il principio del “going concern”, secondo il quale tutte le attività e passività iscritte in bilancio devono essere considerate nel presupposto che l'azienda prosegua la sua attività in un futuro prevedibile senza la necessità di mettere in liquidazione o assoggettare a procedure concorsuali l'impresa³⁰. Se in presenza del principio di continuità l'azienda è assoggettata a criteri di funzionamento, in assenza di questi è necessario assoggettare l'impresa ad altri criteri come, ad esempio, quelli di liquidazione. In questo caso, quando cioè non possono essere applicati criteri di funzionamento, la Direzione deve evidenziare questa situazione, indicare i criteri da adottare e spiegare perché l'azienda non può continuare a svolgere la sua attività. Se invece vi sono delle incertezze sulla continuità aziendale e quindi sull'applicazione dei criteri di funzionamento, l'azienda deve accertare la possibilità di applicare il principio di continuità. Per avere la certezza sull'applicazione dei criteri di

²⁹ Art. 2423 bis del Codice Civile

³⁰ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

funzionamento la Direzione deve far riferimento a tutte le informazioni a disposizione sul prevedibile futuro che prende in considerazione almeno i dodici mesi successivi al bilancio. Si parla di almeno dodici mesi perché l'azienda potrebbe anche essere capace di sopravvivere per altri dodici mesi, ma oltre questi potrebbero mancare prospettive di continuazione. È per questo che è fondamentale l'orizzonte temporale. Nonostante ciò, il fatto che il bilancio venga redatto in un'ottica di continuazione dell'attività, non impedisce che per motivi imprevedibili ed imprevedibili l'azienda debba interrompere la sua attività nei dodici mesi successivi alla redazione. Potrebbe accadere infatti che un'azienda fallisca in seguito al fallimento, non previsto, di clienti importanti. Le imprese con squilibri finanziari molto gravi, hanno una precaria possibilità di continuazione dell'attività e questa è caratterizzata molto anche da fattori esterni come il supporto dei finanziatori. Per valutare le prospettive di continuazione dell'attività, la direzione è chiamata a valutare, in un determinato momento, l'esito futuro di eventi o circostanze per loro natura incerti³¹. Le valutazioni su eventi futuri si basano su informazioni che si hanno a disposizione al momento in cui viene fatta la valutazione stessa.

2.2) DUBBI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE

È il revisore che ha il compito di trovare gli elementi probativi per poter acquisire la sicurezza della capacità dell'impresa di continuare la sua attività e per far sì che

³¹ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

il principio di continuità possa essere adottato anche dagli amministratori nella redazione del bilancio. Dopo la valutazione degli elementi probativi il revisore deve specificare l'influenza di queste verifiche sulla relazione di revisione. I campanelli d'allarme che fanno pensare ad una mancanza di continuità sono rappresentati da indicatori finanziari, quali bilanci storici con flussi di cassa negativi, situazione di deficit patrimoniale, perdite operative consistenti, incapacità di pagare i debiti alla scadenza; ed indicatori gestionali come la perdita di membri della direzione, difficoltà con il personale, perdita di mercati fondamentali e di clienti importanti, intenzione della direzione di liquidare l'impresa³². Nello svolgimento della sua attività il revisore deve sempre tenere in considerazione qualsiasi evento che possa far sorgere in lui forti dubbi sulla continuità d'impresa e quindi sull'applicazione dei criteri di funzionamento. In alcuni casi però, quando non vi sono situazioni particolari o problematiche, cioè quando l'impresa presenta una redditività elevata ed una facilità nel reperimento di risorse finanziarie, non sono necessarie ulteriori verifiche di approfondimento. Se invece sono stati evidenziati eventi o situazioni che mettono in dubbio la continuità aziendale il revisore deve stabilire se esiste davvero un'incertezza significativa o meno tramite l'acquisizione di elementi probativi aggiuntivi. Nel caso in cui vi sono rischi di continuità aziendale il revisore deve: chiedere alla direzione di valutare la capacità dell'impresa di operare in

³² F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

un'ottica di funzionamento, valutare i piani d'azione futuri della direzione in relazione alla continuità e deve valutare l'esito di eventuali pianificazioni future sui flussi di cassa³³. Proprio a proposito di queste verifiche che il revisore deve eseguire in presenza di rischi di continuità aziendale, il principio ISA Italia 570 enuncia una serie di procedure da seguire. Ulteriori verifiche che il revisore compie riguardano i piani industriali. Il piano industriale, anche definito business plan, è il documento che illustra in termini qualitativi e quantitativi le intenzioni del management relative alle strategie competitive dell'azienda, le azioni che saranno realizzate per il raggiungimento degli obiettivi strategici e soprattutto diffonde la stima dei risultati attesi³⁴. Come spiega Bava, proprio per una buona analisi dei piani industriali è necessario effettuare alcune operazioni come un'analisi dei risultati conseguiti negli esercizi precedenti, individuare le cause della crisi, verificare la correttezza e la sostenibilità finanziaria del piano e la coerenza degli indicatori finanziari con il piano e molte altre.

2.3) IL CASO DELLE IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI

L'ISA Italia 570 considera nello specifico anche le imprese di minori dimensioni. In questi casi il revisore deve valutare le considerazioni della direzione sulla capacità dell'impresa di continuare ad operare come un'entità di funzionamento. In

³³ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

³⁴ www.borsaitaliana.it

queste imprese il revisore può approfondire le sue valutazioni tramite indagini, discussioni e ispezioni della documentazione³⁵.

2.4) LE IMPLICAZIONI DELLE VALUTAZIONI SULLA CONTINUITÀ SUL GIUDIZIO

Dopo aver terminato tutte le verifiche il revisore deve stabilire la presenza o assenza di un'incertezza significativa in relazione ad eventi che potrebbero mettere in dubbio la capacità dell'impresa di continuare ad essere un'entità di funzionamento. Un'incertezza è significativa quando si ritiene necessaria un'informativa sull'incertezza stessa per una corretta rappresentazione del bilancio o per un bilancio non fuorviante³⁶. Se il revisore dovesse essere d'accordo sull'utilizzo del principio di continuità, ma comunque esiste un'incertezza significativa, egli deve esplicitare tutti gli elementi che mettono in dubbio l'utilizzo di questo principio oltre ad elencare anche le soluzioni a questi problemi.

Un elemento su cui bisogna fare attenzione è l'uso inappropriato del principio di continuità aziendale, poiché laddove il bilancio venisse redatto in un'ottica di continuità aziendale, ma secondo il parere del revisore questo giudizio è inappropriato, egli è tenuto ad emettere un giudizio negativo e quindi deve tener conto degli effetti che un uso non corretto del principio in esame possono

³⁵ ISA Italia 570

³⁶ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

comportare sul giudizio. Mentre nel caso in cui il bilancio venga redatto con altri criteri, come quelli di liquidazione, il revisore esegue la revisione su quel bilancio, non prima però di aver accertato l'appropriatezza del criterio alternativo adottato.

2.5) CRITERI ALTERNATIVI AL PRINCIPIO DI CONTINUITÀ AZIENDALE

Come precedentemente affermato, la liquidazione comporta l'abbandono dei criteri di funzionamento a favore di quelli di liquidazione. Operativamente bisogna prestare attenzione all'utilizzo di criteri alternativi e bisogna capire il momento giusto per adottare criteri di liquidazione. L'articolo 2426 del Codice Civile evidenzia i criteri di valutazione ordinari, mentre il 2490, la cui nuova versione è stata introdotta con la riforma del diritto societario del 2003 (D.Lgs 6/2003), fa riferimento ai bilanci in fase di liquidazione. Dagli articoli 2423-bis e 2490 del Codice Civile è possibile desumere che l'abbandono dei criteri di funzionamento e l'adozione di quelli di liquidazione può avvenire non prima di aver acclarato che l'azienda non costituisce più un complesso produttivo funzionante, ma si è avviata verso una fase di liquidazione³⁷.

³⁷ *Articolo 2423-bis e 2490 del Codice Civile.*

2.6) BILANCI IN FASE DI LIQUIDAZIONE

“Al verificarsi di una causa di scioglimento, gli amministratori conservano il potere di gestire la società, ai soli fini della conservazione dell'integrità e del valore del patrimonio sociale”³⁸. Esordisce così l'articolo 2486 del Codice Civile, enunciando i compiti dell'organo amministrativo dal momento in cui si verifica una causa di scioglimento fino al momento in cui viene iscritta la nomina dei liquidatori nel registro delle imprese. I compiti attribuiti agli amministratori al verificarsi di una delle cause di scioglimento (di cui all'articolo 2484 c.c.) evitano la cessazione dell'impresa e di conseguenza fanno sì che non possono essere ancora adottati i criteri di liquidazione. È possibile che la causa di scioglimento e la nomina dei liquidatori si verifichino in una data vicino quella di chiusura del bilancio, ma prima della relativa redazione e approvazione da parte dei soci. In questo caso se al momento della redazione non si dovesse ritenere appropriato l'utilizzo del principio di continuità, bisogna tenerne conto nelle valutazioni di bilancio³⁹. Nonostante non sia possibile adottare i criteri di liquidazione prima della fase di liquidazione stessa e di cessazione, gli amministratori devono comunque tenere conto degli effetti della liquidazione sul patrimonio della società.

³⁸ *Articolo 2486 del Codice Civile.*

³⁹ *OIC 5*

Nell'ipotesi in cui la causa di scioglimento si dovesse verificare dopo la redazione del progetto di bilancio, secondo l'OIC 5, non devono essere seguite particolari modalità di rilevazione dato che alla data di redazione del bilancio di esercizio precedente non è possibile prevedere lo scioglimento della società e quindi è ancora valido il principio di continuità⁴⁰. Gli eventi e situazioni che portano al venir meno del principio del "going concern" si distinguono in: eventi che comportano la cessazione immediata dell'attività ed eventi che non comportano una cessazione immediata dell'attività e quindi fanno sì che sia possibile continuare a svolgere l'attività d'impresa. Nel primo caso si crea una disgregazione economica del patrimonio della società che fa sì che gli amministratori debbano seguire i criteri di liquidazione per la redazione del bilancio. Invece nel caso in cui non si ha cessazione immediata dell'attività, lo stato di liquidazione e di insolvenza si verificano dopo la redazione del bilancio d'esercizio e quindi il bilancio stesso va redatto con i criteri di funzionamento.

Nella sua relazione il revisore deve tener conto dell'eventuale rifiuto da parte della direzione nell'effettuare una valutazione propria.

⁴⁰ F.Bava, *La revisione del bilancio*, Giuffrè editore, Milano, 2016

CAPITOLO 3: RICERCA EMPIRICA

3.1) LA CONSOB

La CONSOB, commissione nazionale per le società e la Borsa istituita nel 1974, è un'autorità amministrativa indipendente con personalità giuridica autonoma. La funzione di vigilanza si svolge di concerto con la Banca di Italia, per quanto riguarda l'attività degli istituti di credito italiani o di diritto estero operante nel nostro Paese. Il suo operato si inserisce nella più ampia cornice del Sistema europeo di vigilanza finanziaria, attivo dal 2011⁴¹. La Consob è quindi l'organo di controllo del mercato finanziario italiano e le attività che essa svolge sono: verifica della trasparenza e della correttezza dei comportamenti degli operatori per la salvaguardia della fiducia e la competitività del sistema finanziario, la tutela degli investitori, l'osservanza delle norme in materia finanziaria; vigila per prevenire e, ove occorra, sanzionare eventuali comportamenti scorretti; esercita i poteri attribuiti dalla legge affinché siano messe a disposizione dei risparmiatori le informazioni necessarie per poter effettuare scelte di investimento consapevoli; opera per garantire la massima efficienza delle contrattazioni, assicurando la qualità dei prezzi nonché l'efficienza e la certezza delle modalità di esecuzione dei contratti

⁴¹ www.wikipedia.org

conclusi sui mercati regolamentati.⁴² La Consob ha inoltre un potere sanzionatorio, nel rispetto della legge, laddove dovessero verificarsi comportamenti scorretti.

Tra gli elenchi tenuti dalla Consob è possibile far riferimento alla “grey list” ed alla “black list”. La grey list è un elenco delle società quotate sul Mercato Telematico Azionario soggette ad attività di verifica da parte della Consob stessa. In questo elenco sono collocate le società che hanno ricevuto dalla società di revisione un giudizio positivo sul bilancio, ma rilievi sulla continuità aziendale. La seconda invece, la black list, è un elenco della società tenute a fornire al mercato informazioni aggiornate sulla situazione finanziaria in base all’art. 114 TUF⁴³

3.2) BLACK LIST CONSOB

In base al regolamento di Borsa italiana e alle direttive della Consob le società quotate sono obbligate a presentare e rendere pubblico la relazione trimestrale che è un documento che comprende l’andamento del business della società e la situazione finanziaria.⁴⁴ Però per alcune società quotate a Piazza Affari, quelle che di recente hanno registrato maggiori tensioni finanziarie, la Consob ha chiesto di fornire al mercato un’informazione con cadenza mensile sulla propria situazione aziendale e finanziaria. Si entra nella black list da quando il revisore si esprime negativamente sulla società presa in esame poiché non si ritiene opportuno

⁴² www.consob.it

⁴³ www.lab-ip.net

⁴⁴ www.soldionline.it

continuare ad utilizzare i criteri di funzionamento in quanto il principio di continuità aziendale è svanito. Invece si esce dalla lista nera in diversi casi: quando la società viene messa in liquidazione, in caso di fallimento oppure quando il revisore torna ad esprimere un giudizio positivo sulla società. Come precedentemente affermato, la Consob impone che le società facenti parte della black list debbano presentare, ogni mese, la posizione finanziaria netta, le posizioni debitorie scadute, i rapporti verso parti correlate della società ed ogni informazione utile per un compiuto apprezzamento della evoluzione della situazione societaria⁴⁵. Secondo l'ultimo aggiornamento, quello del 7 giugno 2019, le società presenti nella black list sarebbero 21. Tra queste ne approfondiamo alcune: BIALETTI INDUSTRIE, IL SOLE 24 ORE, TISCALI, STEFANEL E ZUCCHI.

3.3) BIALETTI INDUSTRIE

3.3.1) La storia

Bialetti Industrie S.p.A. è una realtà industriale leader in Italia nel mondo dell'houseware e tra i principali operatori nei mercati internazionali. In particolare, il marchio Bialetti è conosciuto per prodotti finalizzati alla preparazione del caffè come caffettiere tradizionali e macchine elettriche per il caffè espresso. Il brand, inoltre, è dedicato alla produzione di strumenti da cottura e accessori per la

⁴⁵ www.lab-ip.net

pasticceria. È possibile far risalire l'origine della società al 1919 quando Alfonso Bialetti aprì un'officina per la costruzione di semilavorati in alluminio. Negli anni Bialetti raggiunge il successo fino ad arrivare al 2002 quando si giunge alla nascita dell'attuale Bialetti Industrie S.p.a in seguito all'acquisizione di Presmetalcasalinghi del 2000 e di Gb-Guido Bregna del 2001, leader nella produzione di caffettiere in acciaio e di accessori per la casa. Nel 2003 continua l'espansione con l'assorbimento dell'azienda Brevetti Bialetti e la creazione del capogruppo Bialetti Holding⁴⁶. Negli anni il gruppo si espande e nel 2007 Bialetti arriva in Borsa.

3.3.2) I bilanci in rosso

Nonostante il boom per la Bialetti in seguito all'invenzione e sviluppo della moka, qualcosa però non è andato come si sperava. Infatti con lo sviluppo delle macchine per l'espresso con cialde e capsule, che sono entrate in modo preponderante nelle case degli italiani, l'azienda ha registrato numerose sofferenze che hanno costretto la società di revisione KPMG, il 26 ottobre 2018, ad astenersi dall'esprimere un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2018 per "dubbi circa la continuità aziendale della società" gravata da più di 40,59 milioni di debiti⁴⁷. Inoltre la crisi del mercato di riferimento ha fatto sì che i prodotti

⁴⁶ www.bialettigroup.it

⁴⁷ www.ilsole24ore.com

Bialetti non fossero più competitivi a causa dell'elevata incidenza dei costi fissi e dei costi indiretti⁴⁸. Attualmente i dati relativi a Bialetti Industrie, aggiornati al 7 giugno 2019, esprimono una posizione finanziaria netta, rilevata al 3° aprile 2019, pari a -90,36 milioni di euro⁴⁹.

3.4) IL SOLE 24 ORE

3.4.1) La storia

Il Sole 24 Ore nasce il 9 novembre 1965 dalla fusione di due importanti quotidiani milanesi “Il Sole” e “24 Ore”, ed è il principale quotidiano economico-finanziario in Italia. Questo è il quotidiano leader per l'approfondimento di fatti e temi di politica, dell'economia, della normativa e dei mercati finanziari italiani e internazionali e può essere considerato anche un punto di riferimento per professionisti, manager e imprese⁵⁰. È un quotidiano presente sia online, sia in versione cartacea. Il Gruppo 24 Ore è quotato presso il mercato di Borsa Italiana dal 6 dicembre 2007⁵¹.

3.4.2) Dalle prime sofferenze alla black-list Consob

Nonostante la fama acquisita dal quotidiano in questione, questo non ha evitato l'emergere di alcuni problemi. Infatti nel 2016 il quotidiano subisce un brusco calo

⁴⁸ www.ilssole24ore.com

⁴⁹ www.soldionline.it

⁵⁰ www.ilssole24ore.com

⁵¹ www.gruppo24ore.ilssole24ore.com

delle vendite, sia in formato cartaceo (-21,7%), che in quello digitale (-46,2%)⁵². L'indebitamento cresce talmente tanto che, l'8 novembre 2016, la Consob ha inserito il Sole 24 Ore Spa nell'elenco delle emittenti sottoposti ad obblighi di integrazioni contabili periodiche, la famosa black list. Nella relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2016 viene evidenziata la presenza di significative incertezze che possono far sorgere dubbi significativi circa il permanere del presupposto della continuità aziendale⁵³.

Nel 2017 invece, il quotidiano è stato coinvolto da un'ulteriore scandalo in quanto è stato scoperto che le vendite online erano gonfiate. Attualmente, secondo l'ultimo aggiornamento della black list, la posizione finanziaria netta del quotidiano al 30 aprile 2019 ammonta a -33,98 milioni di euro⁵⁴.

3.5) TISCALI

3.5.1) La storia

Tiscali è, attualmente, una delle società di telecomunicazioni più importanti in Italia. Tra i suoi punti di forza vi è l'offerta a tutti i suoi clienti, privati e aziende, di una vasta gamma di servizi di comunicazione come l'accesso a Internet e servizi di telefonia mobile. Inoltre Tiscali è attiva nel segmento dei media digitali e della

⁵² www.wikipedia.org

⁵³ www.odg.mi.it

⁵⁴ www.soldionline.it

pubblicità on-line. È stata fondata nel gennaio 1988 a seguito della liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni in Italia e diventa subito una realtà importante a livello nazionale. Tiscali è entrata a far parte di Borsa Italiana, quotandosi, nel 1999. Dal 2001 al 2003 le sue azioni erano negoziabili anche sul mercato francese. Infatti la sua espansione non è solo a livello nazionale, ma anche europeo⁵⁵.

3.5.2) Dal successo alla lista nera

La strada del successo non è stata poi così facile da percorrere per Tiscali, poiché negli anni cominciarono a verificarsi i primi problemi. Risale al 6 marzo 2009 un comunicato di Tiscali riguardo alla situazione debitoria a cui segue un forte ribasso delle azioni ma martedì 10 marzo, raggiunto l'accordo con gli istituti di credito, il titolo Tiscali recupera la perdita della seduta precedente. Questo ostacolo però non fu l'unico, quello più grande doveva ancora arrivare. Infatti, nell'agosto 2009, Tiscali è entrata nella black list della Consob con l'obbligo di fornire al mercato un'informazione con cadenza mensile sulla propria situazione aziendale e finanziaria⁵⁶. Il 2010 si pensava potesse essere un anno di risanamento e di rilancio per Tiscali, ma così non è stato. Le azioni Tiscali hanno chiuso in perdita e si sono rivelate tra le peggiori azioni della borsa italiana.

⁵⁵ www.tiscali.it

⁵⁶ www.wikipedia.org

Nel 2011 è stato segnalato un ulteriore peggioramento per Tiscali poiché l'EBITDA è peggiorato e sono diminuiti gli utenti. Negli anni la società va avanti tra aumenti di capitale, fusioni, fino ad arrivare alla situazione attuale. Dalla black list aggiornata a giugno 2019 si evince una posizione finanziaria netta, al 30 aprile 2019, pari a -133,61 milioni di euro⁵⁷. È evidente quindi che l'indebitamento netto della società torna a salire.

3.6) STEFANEL

3.6.1) La storia

Stefanel S.p.a. è un'azienda veneta che opera nel settore dell'abbigliamento. Il Gruppo Stefanel è stato fondato in Italia nel 1959. Nel corso degli anni il marchio Stefanel è diventato uno dei principali brand della moda italiana. Sin dagli albori il Gruppo ha operato con una forte visione internazionale, affermandosi nei principali distretti di moda europei, come Londra, Berlino e Milano. Oggi Stefanel è presente in oltre 50 paesi e rappresenta uno dei principali brand del lusso sostenibile. Il Gruppo opera attraverso due diverse business unit: Stefanel che cura la produzione e la distribuzione a marchio Stefanel, e Interfashion che cura la produzione e distribuzione internazionale dei capi di abbigliamento a marchio HIGH, marchio di proprietà⁵⁸. È nel 1987 che per Stefanel vi è la quotazione in Borsa.

⁵⁷ www.soldionline.it

⁵⁸ www.stefanel.com

3.6.2) I primi problemi fino alla crisi

Il successo della Stefanel viene poi interrotto da alcuni problemi da non sottovalutare. I problemi strutturali si aggiungono poi alla crisi economica. Quest'ultima comporta la chiusura del bilancio con un fatturato in calo del 10% e una perdita di 44 milioni di euro. Si avvia allora un piano triennale di rilancio. Nel corso dei primi sei mesi del 2013 il gruppo registra ricavi netti, in calo del 12% rispetto all'anno precedente. Nel settembre 2017 entrano nell'azienda nuovi azionisti ed in seguito viene avviato un piano di ristrutturazione che vede il ridimensionamento della rete dei negozi retail con una sessantina di chiusure e lo spostamento in Europa della produzione che per il 70% avviene in Estremo Oriente in modo da riposizionare il marchio portandolo dal segmento del lusso a quello della qualità definita "abbordabile". In realtà però non va tutto come sperato e nel 2017 il fatturato è calato ancora e, nei primi mesi del 2018, l'indebitamento è salito di circa 20 milioni di euro⁵⁹. Nel giugno 2019 non si arriva ad un accordo con i propri stakeholder, la società rinuncia alla procedura di concordato preventivo, non depositerà alcun piano entro il 14 giugno e il consiglio di amministrazione ha deciso di procedere con l'iter per l'amministrazione straordinaria⁶⁰. Secondo gli ultimi dati

⁵⁹ www.wikipedia.org

⁶⁰ www.ilsole24ore.com

forniti dalla Consob, per la società che è presente nella black list, emerge una posizione finanziaria netta al 30 aprile 2019 pari a -87,67 milioni di euro⁶¹.

3.7) ZUCCHI

3.7.1) La storia

Vincenzo Zucchi S.p.A. è una società per azioni italiana che opera nel settore tessile e che si occupa della produzione e vendita di articoli per il letto, per l'arredamento, per il mare e per la cucina⁶². È possibile far risalire la storia del Gruppo Zucchi al 1830 a Milano dove Carlo Baroncini, cugino di Giovanni Bassetti, apre un emporio in cui vende tele, tovaglie di fiandra, fazzoletti di lino e battista, servette, coperte, tenderie e maglie. Nel 1920 Vincenzo Zucchi fonda, con un socio in affari, la sua prima azienda che si occupa della produzione di lenzuola e tovaglie di lino e misto lino. Nel 1982 vi è la quotazione presso la Borsa di Milano. Per un po' di anni Zucchi e Bassetti lavorano nello stesso settore come concorrenti fino a quando, negli anni ottanta, Zucchi acquisisce Bassetti. Nel corso degli anni si registrano innovazioni relativamente al settore in cui opera la società e nel 2006, per incorporazione, Bassetti si fonde con Zucchi in un'unica società⁶³.

⁶¹ www.soldionline.it

⁶² www.wikipedia.org

⁶³ www.zucchibassetti.com

3.7.2) Le prime crisi e successiva entrata nella black-list

Proprio nel 2006 iniziano i primi accenni di crisi. Già il bilancio del 2005 si chiude con una perdita dovuta anche all'arrivo di prodotti in Italia dal Medio-Oriente. La società prova a rispondere tramite riduzioni di personale e chiusure di stabilimenti. Nonostante nel 2007 i bilanci sembrano migliorare nel 2008 la situazione sembra precipitare di nuovo tant'è che viene chiuso anche l'impianto di Notaresco. Nell'aprile del 2015 la società viene ammessa al concordato preventivo⁶⁴. Gli ultimi dati provenienti dalla Consob evidenziano, per Zucchi, una posizione finanziaria netta al 30 aprile 2019 pari a - 40,52 milioni di euro⁶⁵.

⁶⁴ www.wikipedia.org

⁶⁵ www.soldionline.it

CONCLUSIONE

Alla luce di quanto esposto è stato possibile capire nel dettaglio l'attività del revisore, l'articolazione delle sue funzioni, le procedure che egli è tenuto a seguire e le caratteristiche che il revisore stesso deve possedere. Inoltre è stata concentrata l'attenzione anche su cosa implica il venir meno della continuità aziendale, non solo sulla società presa in esame, ma anche sul giudizio che il revisore emette in relazione alla società stessa. Grazie alla ricerca empirica si è cercato di far chiarezza sui motivi per i quali le società analizzate sono in questa lista della Consob, anche se queste società devono essere monitorate continuamente per capire se queste potrebbero avere delle possibilità nell'uscire dalla black list. Questo significherebbe che la loro situazione economico finanziaria è migliorata. Al contrario, se persistono minacce di continuità e la posizione finanziaria netta di queste realtà aziendali peggiora, sarà molto difficile vederle uscire dalla lista nera ed inoltre, in casi più gravi, potrebbero anche arrivare al fallimento.

BIBLIOGRAFIA

BAVA F. *La revisione del bilancio*. Giuffrè Editore, anno 2016.

GANZ B. *Stefanel rinuncia a concordato preventivo, al via iter amministrazione straordinaria*, Il sole 24 ore.com, anno 2019.

MARCHETTI V. *La black-list della Consob*, lab-ip.net, anno 2018.

MARZO MAGNO A. *Storia della Bialetti, dal boom della moka ai bilanci in rosso*, Il sole 24 ore.com, anno 2018.

ORDINE DEI GIORNALISTI *Il sole 24 ore nella black-list di Consob. Peggiora l'indebitamento del gruppo imprenditoriale*, anno 2017.

PESENATO A. *Manuale del revisore legale*. Editore Ipsoa, anno 2012.

RINGRAZIAMENTI

Arrivata alla fine di questa tesi e di questi tre anni di università sento di dover fare dei ringraziamenti. Inizio con il ringraziare i miei genitori che mi sono stati vicini in qualsiasi momento, da sempre, e non solo in questo percorso. A loro va un grazie speciale per avermi supportato e sopportato e per aver sempre creduto in me. Senza di loro non sarebbe stato possibile tutto questo. Poi voglio ringraziare mio fratello Davide che, anche lui, mi ha sempre supportato e tutto il resto della mia famiglia che è sempre stata dalla mia parte. Non posso non ringraziare, in modo speciale, anche tutte le mie amiche di sempre che hanno condiviso con me anche questa avventura durata tre anni appoggiandomi in ogni istante. Un enorme grazie va poi ai miei coinquilini, che per me sono stati fondamentali, hanno sopportato ogni mio momento, ci siamo divertiti insieme e senza di loro non sarebbe stato lo stesso. Un ringraziamento va anche ai miei compagni di corso, con cui ho condiviso i momenti delle lezioni, le ansie prima degli esami, ma anche momenti di divertimento e di svago. Vorrei ringraziare tutte le persone che ho conosciuto in questi tre anni e che comunque mi hanno lasciato un qualcosa. Infine ringrazio il mio relatore, il prof. Marco Giuliani, che mi ha seguito ed indirizzato in questo percorso di tesi cercando di farmi fare un ottimo lavoro. Sperando di non aver dimenticato nessuno, arrivo alla fine di questo percorso importante ed a volte anche un po' complicato, ma condiviso con le persone giuste e questo ha reso tutto migliore.